

_Lettera_N_1110

A don Eugenio Reffo

*Torino, 16 novembre 1867

Car.mo D. Reffo,

La villa di S. Mauro fu lasciata a me colla fiducia di farne uso particolare secondo l'intenzione del fu Teologo Fissore Paroco di Scalenghe; ma gli eredi per mancanza di una formalità legale intaccano la validità del testamento.

La lite è vertente; io non mai ho richiesto nulla, perché a me ne viene niente; ma essi mi fanno litigare senza saperne il perché.

Dal canto mio intendo di lasciar tuo padre affatto libero per la coscienza, badi soltanto per la legalità. Ti dico questo perciocché sembra che gli eredi badino più alla legalità che alla coscienza.

In passato e più ancora adesso che mel dici raccomanderò tuo padre e tutta la tua famiglia al Signore; come pure farò una debole preghiera a S. Giuseppe affinché ottenga provvidenza per gli artigianelli e per questa nostra casa che pure versa in gravi strettezze.

Dio è un buon padre, speriamo in lui. La Santa Vergine ci benedica e ci conservi tutti per la via del cielo. Amen.

Prega per me che ti sono

Aff.mo in G. C.

Sac. G. Bosco